

Dalla stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme si giunge a Chianciano in circa venti minuti d'autobus. E, sull'autobus stesso, di che senti parlare? Di acqua; o meglio dell'acqua «Santa». Perché, sebbene quasi tutte le acque sgorganti nella zona vengano sfruttate terapeutivamente (l'acqua di «Sant'Elena» viene infatti raccomandata nelle malattie delle vie urinarie, mentre quella di «Fucoli» viene usata in certe affezioni dell'apparato digerente), l'acqua più propriamente medicamentosa, l'acqua «miracolosa» che richiama ogni anno a Chianciano intere famiglie da ogni parte d'Italia e non soltanto d'Italia è l'acqua «Santa».

Indicata nelle malattie del fegato e della colecistite, essa ha ispirato il felice slogan «Chianciano fegato sano»; slogan che, passando di bocca in bocca, è risultato — dal punto di vista pubblicitario — ancora più efficace dell'acqua «Santa» stessa. Perciò la gente, appena intuisce che i propri disturbi digestivi possano avere un'origine epatica, si predispone senz'altro a trascorrere un paio di settimane a Chianciano, utilizzando parte, delle ferie.

Sull'autobus un po' vecchiotto che la SITA ha adibito al collegamento Chiusi-Chianciano chi ha già un'esperienza di cura la fa da maestro:

— L'acqua «Santa»? Bisogna berla a digiuno. Cinquanta, cento grammi alla volta, non appena fuoriesce dalla fonte... Sì, perché altrimenti la radioattività va perduta... E non bisogna abusare... perché è un'acqua medicinale. Certuni credono di compiere prodezze bevendone in pochi minuti mezzo litro, addirittura un litro. Ma presto sono costretti a pentirsi perché... è come se bevessero, tutt'insieme una bottiglia di ricostituente: farebbero male, no?... I dosaggi debbono essere stabiliti dal Medico caso per caso: e i Medici qui, a Chianciano, non mancano... Nel solo Poliambulatorio delle Terme c'è ne sono una ventina: e, dalla mattina alla sera, non fanno altro che visitare e prescrivere cure... —

Questo, all'incirca, ciò che senti ripetere sull'autobus che conduce a Chianciano.

In albergo le famiglie si incontrano, si avvicinano e — se già si sono conosciute negli anni precedenti — si ritrovano festosamente: — Signora, ben tornata. Ha trascorso bene l'inverno?

L'albergo, nei centri termali — e in modo particolare a Chianciano — non è il comune alloggio di gente frettolosa, preoccupata soltanto di sbrigare i propri affari al più presto, bensì il ritrovo di famiglie libere da impegni e vincolate soltanto da orari comuni di cura, pranzo e cena.

Di buon mattino c'è infatti la cura. La gente si riversa a fiumana nel parco delle Terme e chi guarda dall'alto ha l'impressione di vedere un enorme formicaio.

Davanti al banco di mescolta i pazienti fanno, più o meno «pazientemente», la coda col bicchiere graduato in mano, mentre le mescoltrici — poverine — mettono a dura prova la colonna vertebrale chinandosi continuamente per riempire i bicchieri.

La fila avanza lentamente, a piccoli passi, mentre chi esce col bicchiere colmo sorreggia l'acqua tiepida controllandone continuamente il livello per paura di superare il dosaggio.

— Perbacco, ne ho bevuto di più. E ora che faccio...?

Quando la fila è lunga, il che si verifica in genere durante il mese di agosto il Termalismo di massa assume le proporzioni più vaste, è facile che qualcuno tenti di scavalcare molti altri inserendosi con furbizia nel bel mezzo della fila, ma la reazione più o meno violenta di chi viene dietro lo costringe quasi sempre a desistere. Perché nessuno si sente disposto a tollerare che uno sconosciuto venga a farlo fesso — sia pure per un nonnulla — alla chiara luce del sole.

Verso mezzogiorno la fiumana risale: ed è allora inevitabile una passeggiatina in piazza Italia o lungo il Viale della Libertà. I negozi più eleganti sono quasi tutti lì, croce dei mariti, delizia delle mogli.

— Caro, guarda questa collana bella, no?... E quest'anello?... —

— Caro, guarda questo visone... quest'oselot... Non mi regali nulla?... —

Strada facendo, ecco una Mostra di Arte e poi un'altra... Quante Mostre d'Arte ci sono a Chianciano?

Un cartello richiama l'attenzione sopra una Mostra di ceramiche: e la visita è quanto mai interessante giacché gli oggetti esposti — tutti di squisita fattura — vanno dai vasi artistici di vario stile e di varia dimensione ai ca-

LETTERA DALLE TERME

Due settimane a Chianciano

pezzi, ai servizi da caffè e da the, ai ciondoli porta-fortuna...

Al ritorno in albergo gli ospiti sono lì a chiacchierare, all'ombra di un albero o nella Hall, in attesa che si faccia l'ora del pranzo.

Tra i tanti c'è sempre qualcuno che ha da raccontare qualcosa.

Capito vicino a un pensionato che tutti chiamano «Comandante» perché — a quanto pare — nell'ultima guerra comandava una postazione di Artiglieria.

Alto, elegante, signorile, ama raccontare le sue vicende galanti.

Vedovo da tanti anni, riprenderebbe moglie se ritrovasse l'anima gemella. Ma è facile, a una certa età, incontrare l'anima gemella?

Racconta: — Ieri sera, nel salone delle Terme... una Inglese (Voi l'avete vista, dottore) ha ballato tutta la serata con me. Aveva addosso un abito di Shubert... una splendida collana di perle naturali... una spilla tempestata di brillanti... il che significa che deve essere molto ricca. Ma oltre che ricca è anche simpatica (almeno per me).

Ballando ballando mi ha messo un fuoco addosso da non dire, mi è parso di ritornare ai vent'anni... Ma credo che voi volete conoscere il seguito: ve lo racconterò dopo il pranzo. Per adesso, andiamo!... —

Ofelio, un giovane cameriere lindo e irreprensibile, ha già battuto alcuni colpi di gong: andiamo, dunque!...

— Oggi cominciamo con un antipasto gastronomico di salame, prosciutto e olive verdi... —

Gli ospiti nuovi allibiscono: che Ristorante è mai questo che somministra a malati di fegato cibi così poco digeribili? Ma il gestore del locale, l'ottimo signor Gianfranco, con un sorriso che vale più di cento cambiali, assicura che a Chianciano pure le patatine fritte vengono facilmente digerite. Niente paura, dunque!... E ordina a Lorian, l'addetta alla cantina, di portare i vini: — Lambrusco? Montepulciano? Barolo?... —

Ne ha per tutti i gusti. — Stiano tranquilli, Signori, buon vino fa veramente buon sangue!... —

Dopo il pisolo pomeridiano un po' di musica aiuta a digerire. E Chianciano ha provveduto anche a questo. Tutti e tre i parchi cittadini frequentati dagli ospiti sono infatti dotati di orchestra.

Nel parco delle Terme che, di pomeriggio, è liberamente accessibile, l'orchestra del M.o Vitagliano Magri (un signore fine, distinto) intrattiene la gente con musica distensiva; mentre nel parco di Fucoli Renzo Bado e la sua orchestra ritmico-melodica offrono la possibilità alle coppie che lo desiderano di esibirsi sulla rotonda nei balli più vari. Poi, quando le coppie dileguano, ecco Rino Salviati.

Chi non conosce Rino Salviati?

L'abbiamo visto, con la chitarra, in TV; l'abbiamo ammirato come attore — oltre che come cantante — in alcuni film; ora a Chianciano lo ritroviamo presentatore brillante, barzellettista inesauribile e fors'anche poeta. Dico «fors'anche» perché non si sa se tra le tante poesie romanesche che recita, anzi che interpreta con quel suo particolare garbo e con rara efficacia, ce ne sia qualcuna sua.

Le barzellette, come si sa, hanno per lo più vita breve: si dimenticano con facilità. Non è possibile invece dimenticare la simpatica figura di Rino Salviati sulla rotonda del parco di Fucoli, il suo sorriso bonario, i suoi denti bianchi in contrasto con la carnagione bruna.

Con quella bocca — diceva una signora — può dire ciò che vuole! E Rino Salviati dice proprio ciò che vuole perché sa come dirlo.

Ecco: un soffio di vento solleva la minigonna d'una signora seduta in prima fila. E Rino Salviati, pronto:

— Signora, Le abbiamo visto tutto!... Ma tanto... Lei è così bella che se lo può permettere!... —

Dopo cena, il Cinema o la serata da ballo al salone delle Terme. Chi non ne ha voglia resta in albergo a leggere il giornale o a commentare con altri ospiti i fatti del giorno.

— Avete sentito? Domani le mescoltrici scioperano. Avremo, al posto loro, i volontari. —

cidere saranno solo in due: i Sindacati

da un lato e la Direzione delle Terme dall'altro.

— Ma perché scioperano? —

— Perché vogliono il superamento della stagionalità, cioè — in parole povere — l'assunzione per tutto l'anno, anche se il lavoro le impegna pochi mesi soltanto. —

Qui ognuno dice la sua: è giusto, non è giusto, i Sindacati hanno ragione, hanno torto...

Poi tutti quanti convengono che non è il caso di accapigliarsi: tanto, a de-Così il discorso scivola sull'acqua «Santa» il cui sapore caratteristico si

attenua nell'acqua in bottiglia fino a scomparire del tutto il giorno dopo che la bottiglia è stata stappata.

E allora, se è vero che sapore ed efficacia terapeutica vanno di pari passo; se è vero che i dosaggi consigliati dai Medici non debbono in ogni caso superare i 500 gr., perché la Direzione delle Terme fa confezionare soltanto bottiglie da un litro?

Gli ospiti se lo chiedono ma nessuno sa dare risposta.

I giorni, a Chianciano, sembrano estremamente brevi; le settimane volano e il portafoglio rapidamente si svuota. Giunge presto perciò il giorno del ritorno a casa.

Si rifanno le valigie, si saluta il personale dell'albergo, si salutano gli ospiti che rimangono, e via: arriverdi al prossimo anno, se saremo ancora tra i vivi!...

TOMMASO RIGGIO

Questa pazza, pazza estate

Appunti di un cronista curioso

Mi ero proposto, prima di iniziare questo servizio, un'inchiesta su come trascorrono le vacanze i sambucesi.

Ho trovato solo pochi elementi e tutti uguali. Si va a Porto Palo, in Adragna o in giro per l'Italia. Le categorie che vanno in vacanza? Quelle che in linea di massima hanno lavoro di meno. Gli impiegati, per esempio, si trasformano in ingegneri e architetti impegnati come sono a costruire «ponti» e «ponticelli».

D'altra parte è giusto che siano essi soli a respirare un po' d'aria pura.

Chiusi negli uffici, nel corso dell'anno frequentamente si ammalano e infettano anche le mogli i figli. Queste le motivazioni che spesso si leggono nei permessi: «Assente perché indisposto», «assente per assistere la moglie o il figlio che sta poco bene. Coloro che non si ammalano mai sono i braccianti: membra nerborute, fisico massiccio. Stanno sempre bene. Non hanno diritto alle ferie; del resto le vacanze le hanno trascorse in inverno, quando tutti lavoravano. Loro stanno a casa disoccupati.

«Munnu riversu» direbbe il nostro Pietro La Genga. Noi che non siamo fatalisti diciamo invece che il fenomeno ferie non è ancora arrivato in Sicilia. In una regione che si dibatte costantemente nei problemi della disoccupazione parlare delle vacanze è come parlare di metafisica.

SOCIALISTI

E metafisici sembrano i socialisti siciliani i quali in un loro manifesto augurano «soluzione di continuità e di benessere» con la formula biodegradante Lauricella LL.PP. E' un nome, una marca, una garanzia, soprattutto perché è uno dei nostri, è del PSI «il partito della classe lavoratrice». Sono stato a Ravenna, paese di Totò Lauricella (come lo chiamano i compagni della provincia).

Lungo la strada nazionale grosse scritte a carattere stampatello ingegnano al Ministro riconfermato. I Caratteri sono allineati fanno subito pensare a qualche ingegnere dell'ANAS o del Genio Civile. Non sono certamente curate dallo mano di un incerto e semianalfabeta compagno bracciante agricolo. A questo punto viva Lauricella, viva la burocrazia socialista italiana.

IL BINOMIO SI SCINDE

Il binomio estate-vacanze qui in Sicilia si scinde. Basta stendere solamente quattro note stonate che riguardano l'estate dei poveri.

Non ci interessano le vacanze di Sofia e di Carletto, né il divorzio, ora rientrato, tra Liz e Richard. A proposito, su un quotidiano borghese leggiamo due interessanti notizie che meritano di essere confrontate: Liz e Richard si sono separati a causa del vino. Richard beve troppo e postosi dinanzi lo scespiriamo dilemma «bere non bere?», «Liz non Liz?», pare abbia optato per la moglie. Graziosa questa scena di Richard ubriaco respinto dalla moglie con eleganza aristocratica: «tu puzzi di alcool, per favore, maritino, allontanati dal mio letto».

L'altra notizia riguarda un altro ubriaccone: un disoccupato del Sud.

La sua filosofia è semplice: beve un bicchiere per tirare a campare in un mondo che lo mette ai margini. Qui scompare l'eleganza aristocratica per far posto alla rozza e brutale forza fisi-

ca. Curioso il titolo giornalistico: «picchia a sangue la moglie perché si sottrae ai doveri coniugali». Sottotitolo «l'energumeno, ubriaco fradicio, è un disoccupato del sud».

Notare la libertà di stampa e l'onestà dell'informazione.

ESTATE DEI POVERI

L'estate dei poveri è fatta di aria pura e di notti bianche. Solo la notte si può godere aria non inquinata seduti ai balconi. A Sambuca di Sicilia esiste una folta schiera di nottambuli. Va a bere agli Archi, gira a disturbare gatti randagi e sotte sempre qualcuno. A proposito, si stila una specie di Hit Parade di frasi celebri. «Le flip-piche» «foddi», aria e ventu», resistono sempre bene ai frequenti attacchi di «Tarzan» e dell'acqua veni». Completamente in disuso le «pitriniane» «urgu» e «scofattolo».

Così si trascorrono le lunghe notti d'estate con qualche variante rappresentata dal vino di Santa o dalla pizza al «Miralago».

Innocenti evasioni direbbe Lucio Battisti interrotte da «emozioni» di pericolose corse automobilistiche.

SUDA, SUDA

E il giorno? mare, sempre mare per gli studenti sfaccendati.

Libri sottobraccio per i rimandati. Suda, suda professore integrato. Le tue ripetizioni sono pagate bene; la clesidra ritarda a svuotarsi e tu continui a dire che la scuola non va, bisogna cambiare. Intanto ripeti «Iuppiter impositus homines duas peras» e così via per arrivare a Cesare conquistatore delle Gallie. Non hai neanche il tempo di frequentare gli amici, bere una buona birra e aspettare di pizzicare una briscola dal mazzo.

CLUBS

Ma non tutti sono occupati nella scuola. Altri lavorano o riposano nei bar o nei circoli. Il sole pare non abbia altri impegni e si diverte a picchiare insolente e cocciuto sulle loro teste. Qualche buona botta di «cavudu» fa sfasare i loro discorsi. Per esempio, un signore un po' anziano, scapolo, propone la creazione di un club che raccolga tutti quelli della sua categoria. Possono frequentare il circolo anche i giovani purché dal loro carattere trapeli «l'individuo scapolo per costituzione». Lo scapolo per costituzione è colui il quale, malgrado sposato, non riesce a rinunciare ai piaceri della buona tavola, o ad altri tipi di piacere. Ne scaturisce una personalità complessa, espansiva di affetti e di tasca, un po' egoista e capace solo di raccontare che lui solo a forza di trombare si è presa una trombosa. Baratta questo po' di pubblicità nella carta stampata con un posto di prestigio per me e per un mio caro amico nell'ambito di questo Club; promette anche una botte di vino e conigli per una estate. Unico ostacolo che può causare l'espulsione riguarda trattative amorose a scopo fidanzamento. Tutt'al più può essere consentito «l'ingrizzo», termine palermitano di uso comune che sta ad indicare il nostro babbare le figlie di mamma. Termina qui la nostra conversazione. E tra un boccale di birra e una pacca sulle spalle ci si allontana ognuno per la sua strada.

ENZO DI PRIMA